



DOMENICA
7 FEBBRAIO 2021
anno XXV n° 6

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Anno B — I settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 14 FEBBRAIO 2021
VI DOMENICA del Tempo Ordinario — Anno B

Risanaci, o Padre, dal peccato che ci divide, e dalle discriminazioni che ci avvilitano; aiutaci a scorgere anche nel volto del lebbroso l'immagine del Cristo sanguinante sulla croce, per collaborare all'opera della redenzione e narrare ai fratelli la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura (Lv 13,1-2.45-46)

Il lebbroso se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento.

Dal libro del Levitico

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli.

Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: «Impuro! Impuro!».

Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento». **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 31)

Rit.: **Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.**

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità» e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti! Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

Seconda lettura (1Cor 10,31-11,1)

Diventate miei imitatori come io lo sono di Cristo.

Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.

Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.

Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Lc 7,16)

Alleluia, alleluia. Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo. **Alleluia.**

Vangelo (Mc 1,40-45)

La lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

† Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse:

«Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Parola del Signore

Commento al Vangelo di oggi

Gesù non sfrutta il successo

Un "oltre" cui affidare la nostra speranza. All'inizio della vita pubblica Gesù attraversa i luoghi dove più forte pulsa la vita: il lavoro (barche, reti, lago), la preghiera e le assemblee (la sinagoga), il luogo dei sentimenti e dell'affettività (la casa di Simone). Gesù, liberato un uomo dal suo spirito malato, esce dalla sinagoga e "subito", come incalzato da qualcosa, entra in casa di Simone e Andrea, dove "subito" (bella di nuovo l'urgenza, la pressione degli affetti) gli parlano della suocera con la febbre. Ospite inatteso, in una casa dove la responsabile dei servizi è malata, e l'ambiente non è pronto, non è stato preparato al meglio, probabilmente è in disordine. Grande maestro, Gesù, che non si preoccupa del disordine, di quanto di impreparato c'è in noi, di quel tanto di sporco, dell'aria un po' chiusa delle nostre vite. E anche lei, donna ormai anziana, non si vergogna di farsi vedere da un estraneo, malata e febbricitante: lui è venuto proprio per i malati. Gesù la prende per mano, la rialza, la "risuscita" e quella casa dalla vita bloccata si rianima, e la donna, senza riservarsi un tempo, "subito", senza dire «ho bisogno di un attimo, devo sistemarmi, riprendermi» (A. Guida) si mette a servire, con il verbo degli angeli nel deserto. Noi siamo abituati a pensare la nostra vita spirituale come a un qualcosa che si svolge nel salotto buono, e noi ben vestiti e ordinati davanti a Dio. Crediamo che la realtà della vita nelle altre stanze, quella banale, quotidiana, accidentata, non sia adatta per Dio. E ci sbagliamo: Dio è innamorato di normalità. Cerca la nostra vita imperfetta per diventarti lievito e sale e mano che solleva. (SEGUE A PAGINA 4)



COLLETTA

O Dio, che nel tuo amore di Padre ti accosti alla sofferenza di tutti gli uomini e li unisci alla Pasqua del tuo Figlio, rendici puri e forti nelle prove, perché sull'esempio di Cristo impariamo a condividere con i fratelli il mistero del dolore, illuminati dalla speranza che ci salva. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura (Gb 7,1-4.6-7)

Notti di affanno mi sono state assegnate.

Dal libro di Giobbe

Mosè parlò al popolo dicendo:
Giobbe parlò e disse:
«L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricordati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 146)

Rit.: **Risanaci, Signore, Dio della vita.**

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.
Risana i cuori affranti e fascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.
Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.

Seconda lettura (1Cor 9,16-19.22-23)

Guai a me se non annuncio il Vangelo.

Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!
Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato.
Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.
Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti

per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mt 8,17)

Alleluia, alleluia.

Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie. **Alleluia.**

Vangelo (Mc 1,29-39)

Guarì molti che erano affetti da varie malattie.

† Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei.
Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.
Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.
Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Parola del Signore

Libertà e vita

messaggio dei vescovi italiani per la 43a Giornata Nazionale per la Vita

La pandemia ci ha fatto sperimentare in maniera inattesa e drammatica la limitazione delle libertà personali e comunitarie, portandoci a riflettere sul senso profondo della libertà in rapporto alla vita di tutti: bambini e anziani, giovani e adulti, nati e persone in fin di vita. Nelle settimane di forzato *lockdown* quante privazioni abbiamo sofferto, specie in termini di rapporti sociali! Nel contempo, quanta reciprocità abbiamo respirato, a riprova che la tutela della salute richiede l'impegno e la partecipazione di ciascuno; quanta cultura della prossimità, quanta vita donata per far fronte comune all'emergenza!

Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire?

Sono domande che in certe stagioni della vita interpellano ognuno di noi, mentre torna alla mente il messaggio chiaro del Vangelo: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8,31-32). I discepoli di Gesù sanno che la libertà si può perdere, fino a trasformarsi in catene: "Cristo ci ha liberati – afferma san Paolo – perché restassimo liberi; state saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù" (Gal 5,1).

Una libertà a servizio della vita

La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo "strumento" per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso.

A ben pensarci, la vera questione umana non è la libertà, ma l'uso di essa. La libertà può distruggere se stessa: si può perdere! Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derivate abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull'ambiente. Del resto, la libertà del singolo che si ripiega su di sé diventa chiusura e violenza nei confronti dell'altro. Un uso individualistico della libertà porta, infatti, a strumentalizzare e a rompere le relazioni, distrugge la "casa comune", rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone. Papa Francesco ci ricorda che l'amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione (cfr. *Udienza 12 settembre 2018*).

Responsabilità e felicità

Il binomio "libertà e vita" è inscindibile. Costituisce un'alleanza feconda e lieta, che Dio ha impresso nell'animo umano per consentirgli di essere davvero felice. Senza il dono della libertà l'umanità non sarebbe se stessa, né potrebbe dirsi autenticamente legata a Colui che l'ha creata; senza il dono della vita non avremmo la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l'esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce. L'asse che unisce la libertà e la vita è la responsabilità. Essa è la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della fermezza e della temperanza. La responsabilità è disponibilità all'altro e alla speranza, è apertura all'Altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone. Senza responsabilità, libertà e vita sono destinate a entrare in conflitto tra loro; rimangono, comunque, incapaci di esprimersi

pienamente.

Dire "sì" alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere e di esistere. Ogni essere umano possiede, fin dal concepimento, un potenziale di bene e di bello che aspetta di essere espresso e trasformato in atto concreto; un potenziale unico e irripetibile, non cedibile. Solo considerando la "persona" come "fine ultimo" sarà possibile rigenerare l'orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale. L'esercizio pieno della libertà richiede la Verità: se desideriamo servire la vita con vera libertà occorre che i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà s'impegnino a conoscere e far conoscere la Verità che sola ci rende liberi veramente. Così potremo accogliere con gioia "ogni vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa, costituisce un valore inestimabile (Papa Francesco, 25 marzo 2020, a 25 anni dall'*Evangelium vitae*). Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l'invito del Magistero: "Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!".

Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana

II CAV

Centro Aiuto alla Vita

desidera essere un luogo in cui le donne che vivono l'esperienza della gravidanza possano trovare ascolto e sostegno, soprattutto se questa giunge inattesa o in un momento difficile della loro vita.

La gravidanza è un momento importante e prezioso nella vita di una donna, sia che essa prosegua sia che per vari motivi si interrompa.

È perciò responsabilità di tutti dedicarvi attenzione e cura. In collaborazione coi servizi sanitari e sociali presenti sul territorio, il CAV offre la possibilità di un percorso di affiancamento personalizzato che prevede diversi interventi concreti di affiancamento e sostegno alla gravidanza.

ASCOLTO

Un **ascolto riservato, empatico e non giudicante** che tiene conto dei tempi e delle emozioni di chi parla e che aiuta a stare nel "qui e ora" in modo più chiaro e sereno.

ACCOGLIENZA

Il **colloquio** e le attività proposte sono **occasioni per ascoltarsi e conoscersi**, in un luogo riservato e curato, per creare un progetto di affiancamento condiviso con la donna, che le consenta di vivere con maggior serenità la gravidanza e la nascita del suo bambino.

SOSTEGNO

Gli **aiuti materiali e concreti** sono frutto della generosità di tanti **sostenitori** e vengono destinati alle **donne con progetti personalizzati** che tengono conto delle sue reali esigenze, delle sue risorse, del suo progetto di vita e dei suoi legami già esistenti sul territorio.

PARTECIPAZIONE

Mamme e volontari, a partire dalle loro doti personali, capacità e interessi, sono chiamati a contribuire attivamente, con **idee e attività**, alla vita dell'associazione, con l'obiettivo di costruire insieme **un CAV che sempre più si adatti ai bisogni delle persone** che incontra sul territorio.

LE FINALITÀ

Accogliere e accompagnare le donne e le famiglie durante la gravidanza e nel primo anno di vita del bambino.

Promuovere all'interno della nostra provincia conoscenza e attenzione sull'esperienza della maternità.

Offrire alle persone che condividono i nostri valori l'opportunità di sperimentare esperienze di partecipazione e di volontariato.

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Via Kennedy, 17
42124 Reggio Emilia
info@cavreggioemilia.it
Tel. 0522.451197

centroaiuto
allavita
Reggio Emilia

A dieci anni dalla morte sarà ricordato
DON VITTORIO CHIARI
FONDATORE DELL'ORATORIO DON
BOSCO

NELLA CHIESA DI SANTA CROCE
GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO
MESSA DELLE ORE 18:45

La scelta dei candidati al diaconato QUALE DIACONO ?

La domanda non riguarda tanto la qualità delle singole persone da scegliere, quanto la qualità della comunità che sceglie il candidato al diaconato.

Infatti il diacono, ministro ordinato della Chiesa, è espressione della Chiesa stessa, cioè di come vive e opera la Comunità che lo sceglie.

La domanda "quale diacono?" ci rinvia all'interrogativo "quale Chiesa?"

La Comunità che elegge un diacono gli affida la vocazione stessa della Chiesa e deve sapergliela spiegare con chiarezza; ma prima di tutto deve conoscerla essa stessa. C'è una consapevolezza della propria identità di Chiesa che deve essere chiara alla comunità e che non è uguale alla somma di tanti punti di vista di origine indefinita.

Vocazione significa "Chiamata" e chi ci chiama è la Parola di Dio la quale chiama la Chiesa e chiama il diacono. Ma spesso ci dimentichiamo della nostra origine e la cerchiamo altrove.

Nella Parola di ogni domenica possiamo rinnovare la coscienza della nostra vocazione e di quella che affidiamo al diacono chiamato da Dio, mediante la nostra elezione.

Ascoltiamo la Parola della domenica 7 Febbraio, nel Vangelo di Marco 1,29-39.

« La suocera di Simone era a letto con la febbre Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. » È l'immagine della Chiesa, della nostra comunità, che Gesù

prende per mano con la sua parola e la fa alzare in piedi, liberandola dalla febbre dell'indifferenza e della chiusura in sé stessa, tanto che subito si mette al servizio dei fratelli. Ebbene, il diacono deve sapere che la sua vocazione è quella di condurre Gesù, la Parola, a prendere per mano la comunità affinché si alzi e si metta al servizio; cioè renda operativo il comandamento dell'amore reciproco. **Il diacono, ministro (servitore) della Chiesa, è fattore della sua guarigione, del suo rinnovamento.**

« Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarirono molti ... e scacciò molti demoni ... »

Qui c'è la vocazione della Chiesa: una comunità che si lascia invadere (anche nelle liturgie, non ingessate) dai poveri, dagli ammalati, dagli indemoniati, i quali tutti cercano quella guarigione che solo una Chiesa povera sa dare: desiderano essere amati, guariti dall'esclusione, dalla violenza, dalla mancanza di dignità. **Il diacono che ci occorre è quello che fa avvicinare i poveri, apre la porta del cuore dei fedeli,** perché non pensino ad altro se non ad accogliere per amare, affinché ogni persona prostrata dalla debolezza e dalla miseria si rialzi in piedi, guarisca dalla febbre che la uccide e, a sua volta, si metta a servire.

Quando Gesù, il mattino presto, si ritira a pregare in un luogo deserto, Simone e gli altri *« si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero " Tutti ti cercano!"*. Egli disse: *" Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; ... »*. Come Gesù, la Chiesa non ha il compito di fare proseliti che le diano una gloria terrena, interessata al successo. **La Chiesa salva gratuitamente, senza condizionare la libertà di coloro che ha fatto rialzare dalla polvere.**

Gesù ci chiama ad essere una Chiesa che perde il sonno per pregare prima che cominci la giornata, perché solo lo Spirito tiene sveglio il cuore, lo allontana dal desiderio di un successo basato sul piedistallo di una fede strumentalizzata.

Il diacono è colui che fa capire alla Chiesa che tutta la sua forza di salvezza ha origine nella preghiera, nell'ascolto della Parola, e che per la preghiera, soprattutto insieme, il tempo deve essere trovato, anche se sottratto al sonno (simbolo dell'inerzia spirituale).

Queste cose debbono ispirare la scelta dei candidati, chiarendole prima tra noi. Vittorio Cenini

CAMMINO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO 2021

Gli incontri per le coppie che si preparano al matrimonio inizieranno **Sabato 13 febbraio, alle ore 17,00** presso la **sala parrocchiale a Gavassa**. Purtroppo, a motivo delle restrizioni in atto, sarà possibile accogliere un numero limitato di iscrizioni e non saranno accettate nuove richieste di partecipazione a percorso iniziato.

Per informazioni sul percorso e iscrizioni
rivolgersi al parroco

Don Luciano Pirondini (cell. 3487922201)

oppure a

Daniela e Carlo Di Donato (cell. 3331889278)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 7 FEBBRAIO

Quinta domenica del Tempo Ordinario – Anno B
43° GIORNATA PER LA VITA

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA († def. Fam Radighieri)

11 MASSENZATICO

11 PRATOFONTANA

11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO

18.45 SAN PAOLO

19 PRATOFONTANA

20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO

18.45 SAN PAOLO

19 PRATOFONTANA

20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA

18.45 SAN PAOLO

19 PRATOFONTANA

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO

Madonna di Lourdes

18.45 SANTA CROCE Intenzione: defunto don Vittorio Chiari

20.30 MASSENZATICO

VENERDÌ 12 FEBBRAIO

20.30 GAVASSA

SABATO 13 FEBBRAIO

17.30 S. CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 S. CROCE Intenzione: defunto Romano Pagliani

19 PRATOFONTANA

20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 14 FEBBRAIO

Sesta domenica del Tempo Ordinario – Anno B

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA

11 MASSENZATICO

11 PRATOFONTANA

11.15 SAN PAOLO

(SEGUE DA PAGINA 1)

Questo racconto di un miracolo dimesso, non vistoso, senza commenti da parte di Gesù, ci ispira a credere che il limite umano è lo spazio di Dio, il luogo dove atterra la sua potenza.

Il seguito è energia: la casa si apre, anzi si espande, diventa grande al punto di poter accogliere, a sera, davanti alla soglia, tutti i malati di Cafarnao. La città intera è riunita sulla soglia tra la casa e la strada, tra la casa e la piazza. Gesù, polline di gesti e di parole, che ama porte aperte e tetti spalancati per dove entrano occhi e stelle, che ama il rischio del dolore, dell'amore, del vivere, lì guarisce. Quando era ancora buio, uscì in segreto e pregava. Simone lo rincorre, lo cerca, lo trova: «cosa fai qui? Sfruttiamo il successo, Cafarnao è ai tuoi piedi». E Gesù comincia a destrutturare le attese di Pietro, le nostre illusioni: andiamo altrove! Un altrove che non sappiamo; soltanto so di non essere arrivato, di non potermi accomodare; un "oltre" che ogni giorno un po' mi seduce e un po' mi impaurisce, ma al quale torno ad affidare ogni giorno la speranza.

Padre Ermes Ronchi (da Avvenire del 4/2/2021)

Il vaccino: via d'uscita dalla pandemia

Caro direttore,

si dice «immunità di gregge». Ma il pastore chi è? Mi viene in mente Marco, evangelista: «Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose» (6, 34). Immuni? Anche co-immuni. *Immunitascommunitas*.

Sergio Benetti Dueville (Vi)

Il Pastore – lei, io e tanti altri – sappiamo bene chi è, caro professor Benetti. Ma la seconda parte della sua brevissima lettera e la conclusione a cui arriva mi pungolano. Abbiamo quasi vinto – e certo non da soli – l'incruenta battaglia per sostituire 'distanziamento sociale' con 'distanziamento fisico' (e non torno a spiegarne i motivi). Sto cercando di far passare (e ammetto che non è facile, anche se comincia a succedere) l'uso delle espressioni «immunità di popolazione» o, meglio ancora, «immunità di comunità» al posto di «immunità di gregge». E questo, ovviamente, non perché l'idea di 'gregge' sia disdicevole in sé, ma perché è stata usata pessimamente all'inizio della pandemia da chi invitava a lasciar morire quasi con fatalismo i più deboli e anziani per raggiungere quella condizione. E perché le altre parole, soprattutto «immunità di comunità» (che anche lei, alla fine, latinamente evoca), dicono di più e meglio una reciproca responsabilità 'attiva' e 'costruttiva'. È questa la via d'uscita dalla pandemia, e da tanti altri problemi della nostra umanità. E si può imboccare anche con le parole giuste...

Marco Tarquinio (direttore di Avvenire)

«Io credo che eticamente tutti debbano prendere il vaccino, è un'opzione etica, perché tu ti giochi la salute, la vita, ma ti giochi anche la vita di altri». Papa Francesco

Ciclostilato in proprio ad uso interno in Via Fleming